

nea Meridionali. In altro Codice si legge *Historia varia*, dove sono notate molte partite di cose Naturali, e ne è Autore *Hufus Amfiu*. In un altro intitolato *Kitabul Muahodhi*, o *Hethebari*, de *præcipuis Orientis rebus*. Ne tralascio altri. Abbondano ancora gli Arabi di Libri Filosofici, Medici, Morali &c. molti de' quali ho veduto in essa Biblioteca. Altri non pochi ancora ne ha la Biblioteca dell' Istituto Astronomico di Bologna, fra' quali un *Catalogo di Libri* composto da *Afid* supremo *Ismaeliticæ Religionis Antistite*, e diviso in tre Tomi, dove si leggono i titoli di tutti i Libri ed Autori per ordine Alfabetico, che da' primi anni dell' Egira fino al Secolo prossimo passato furono scritti in Idioma Arabico, Persiano, e Turchesco. Noi al solo udire il nome de' gli Arabi, o vogliam dire Saraceni, concepriamo orrore di quella gente, immaginandola immonda, crudele, infida, e ignorante. D'altra opinione furono i nostri Maggiori. Ognuno stimava la loro Letteratura. L' Anonimo Italiano nel Compendio della Storia Italiana Cap. 3. Tom. XVI. *Rer. Italic.* lasciò scritto: *In Legalitate Sarraceni, & in Justitia omnes alias Mundi superant Nationes*. Ma avendo anche i Turchi introdotta fra loro la stampa, può essere che n' escano un dì dell' Opere degne di stima o antiche o moderne. Ho io pubblicato un frammento, cioè il Cap. I. della *Geografia*, composta dal Sultano e Re *Abulfadà* circa l' Anno 1350. o sprima, e tradotta in Latino dall' Arabico. Il suo principio è tale: *Descriptio universi Orbis, Auctore Domino Sultano, &c. Abulfada Ismaele, cujus Regnum Deus protegat, Filio Regis Abulcuffem, &c.* Cita egli varj Autori Arabi, che precedentemente aveano illustrata la Geografia. Di questo Autore parlano con molta lode il Riccioli, il Vossio, ed altri. Sarebbe degna della luce tal Opera. Guglielmo Postello nella sua Cosmografia scrive di averla comperata per secento Coronati.

ATTESERO parimente gl' Italiani dopo il Mille ad illustrare l' Astronomia, & uno di essi fu *Costantino Monaco Casinense* circa l' Anno 1075. E nel medesimo Secolo fiorì, se vogliam credere al Tritemio e a Filippo da Bergamo, *Campanus natione Lombardus, Philosophus & Astronomus, omnium opinione suo tempore celeberrimus*, il quale de *compositione Quadrantis*, & alia quoque in *Astronomia composuit*. Trasportò ancora dall' Arabico gli *Elementi d' Euclide*, ed altre cose Geometriche. In un Codice dell' Ambrosiana vidi un Trattato de *Astrolabio*, Auctore *Messalak*, cioè uno Scrittore Arabo, il quale si dice che fiorisse circa l' Anno di Cristo 860. tradotto in Latino da non so quale interprete di molta antichità. Ivi ancora si leggeva *Magistri Roberti Astensis Liber de Officio Astrolabii*; e parimente *Liber Albategnii, o Mahometis filii Sehir, filii Cenini de motibus Stellarum & earum observationibus*. E veramente abbiam di molte obbligazioni alla Nazione Arabica, perchè si studiò di ampliare l' Astronomia colle proprie osservazioni; ma coloro ancora molto più furono obbli-